dagli Erei al Golfo
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
FONDATO NEL 2007

Tutta una messa in scena?

ENNA La storia infinita dell'ex Ciis. Ma c'è anche la situazione della 'Panoramica'

Eterne incompiute

Prima l'avvio dei lavori per realizzare un polo per l'emergenza covid; poi la recinzione e la terra rimossa. L'inaugurazione dell'avvio dei lavori: solo una passerella. Poi il nulla. Tutta una messa in scena, infatti non c'è alcuna traccia di cantiere in attività.

di Giacomo Lisaccchi

Sta diventando una storia infinita quella del completamento dell'edificio dell'ex Ciss di Pergusa, per il quale il 29 novembre scorso, sul nostro settimanale, avevamo dato la notizia dell'avvio dei lavori. Un avvio che faceva ben sperare, considerata l'urgenza di realizzare un polo per l'emergenza covid con 12 posti di terapia intensiva e 8 di terapia sub intensiva.

Avvio che a quanto pare ha tutta l'aria dell'ennesimo bluff. Eppure, a novembre erano tutti lì, per una ricognizione tecnica esterna e interna dell'edificio, dall'ing. Salvatore D'Urso, soggetto attuatore del commissario delegato coordinatore della struttura, ai vertici dell'Asp di Enna, ad inaugurare l'avvio dei lavori con tanto di passerella, fotografie e dichiarazioni di "massima urgenza che la gravità della situazione impone", mentre fuori infuriava la pandemia.

Una messa in scena, come la recinzione e la montagna di terra rimossa in bella vista da alcuni mesi. Insomma, era stato dato per primo l'avvio dei lavori dell'area esterna all'edificio, poi il nulla. E come abbiamo raccontato qualche settimana fa sul nostro settimanale, "di cantiere in attività non c'è neanche l'ombra. Tutta l'area dell'edificio è stata recintata e chiusa e nel cancello di ingresso è stato affisso un bel cartello con su scritto: "vigilanza armata". Vigilanza che a quanto pare c'è solo la notte perché di giorno non c'è anima viva".

Intanto, sul caso si incomincia ad agitare la politica locale. Amministratori e consiglieri comunali di maggioranza e opposizione si dicono pronti a far fronte comune per dichiarare guerra alla Regione. Se ne discuterà nel consiglio comunale e tra le ipotesi c'è quello di convocare un consiglio comunale aperto da convocare addirittura in contrada Pollicarini nello spiazzale prospiciente alla struttura. Struttura, vogliamo ricordare, che una volta passata l'emergenza Covid potrebbe diventare, per la sua centralità, un polo sanitario di eccellenza interprovinciale. Dunque disponibilità a collaborare tra maggioranza e opposizione per una struttura come quella dell'ex Ciss "che oggi -afferma il sindaco Dipietro – deve trovare una soluzione perché non può essere consentito ulteriormente alla Regione di ritardare quella iniziativa economica su cui tanto confidiamo per la ripresa del nostro territorio".

Da indiscrezioni, a dare conferma potrebbe essere l'Asp o la Regione.

Pare che, vista l'entità del finanziamento, si sia dovuto ricorrere ad una procedura più complessa, così come per altre strutture di altre province siciliane, quella del progetto integrato. Cioè a dire che venga affidata la gara ad una ditta che poi deve presentare il progetto esecutivo per cominciare l'opera.

Ecco perché si è aperto il cantiere dove dovranno cominciare i lavori appena verrà approvato il progetto esecutivo in via definitiva che, nel frattempo, l'impresa aggiudicataria sta definendo.

continua a pag. 2

◆ GELA
Apre il cantiere per la costruzione di 320 loculi. Ma l'emergenza resta ed è scontro politico. Greco promette altri 800 posti entro l'estate
a pagina 3

◆ ANNIVERSARIO
Un oratorio ed un libro per celebrare i 100 anni dalla fondazione della parrocchia Anime Sante del Purgatorio di Niscemi
a pagina 4

◆ CARITAS
Viaggio a Mazzarino dove continua il progetto "Tu mi riguardi". Volontari e formatori al servizio degli alunni della città
a pagina 5

Un anno di COVID
Il mondo sulla barca di Pietro
Mimmo Muolo
a pag. 6

Maria è/e Poesia
La Vergine nei testi del '900
Don Filippo Celona
a pag. 4

◆ 8X1000
Andrea e la scelta di interrompere gli studi in medicina: troppe spese per la famiglia ed il lavoro che non c'è. L'intervento della Chiesa che salverà il suo sogno…
Andrea Cassisi
a pagina 5

Editoriale

Case a 1 euro

di Giuseppe Rabita

Si accresce la lista dei Comuni siciliani che tentano di invertire la tendenza migratoria che svuota le nostre cittadine. Anche il comune di Geraci Siculo, sulle Madonie, si aggiunge a Mussomeli, Aragona, Polizzi Generosa, Montalbano Elicona, Sambuca di Sicilia, Novara di Sicilia, Petralia Sottana, Castiglione di Sicilia e Linguaglossa con il progetto chiamato "Sicilia" che prevede la vendita di case disabitate e da ristrutturare al prezzo simbolico di un euro per dare nuovo impulso agli investimenti nel centro storico e attrarre finanziamenti dall'estero. È di questi giorni, infatti, la notizia che il comune di Geraci ha stipulato un accordo in tal senso con la società londinese "Its for Sicily".

Nel territorio della diocesi di Piazza Armerina insistono cittadine o borghi che artisticamente non hanno nulla da invidiare ai comuni elencati sopra. Basti pensare a quelli più antichi e con un centro storico di un certo valore urbanistico e architettonico, Aidone, Butera, Mazzarino, Piazza Armerina, Pietraperzia e con la presenza di diversi manufatti artistici o archeologici (senza nulla togliere alle altre località). Potrebbe essere un volano per valorizzare i nostri Beni culturali e creare prospettive di occupazione con il recupero di immobili abbandonati o fatiscenti che deturpano gli ambienti urbani. Sarebbe anche una opportunità per professionisti, imprese e operatori economici che si potrebbero coinvolgere in simili progetti creando in tal modo prospettive lavorative in aree tanto depresse quali sono i nostri piccoli comuni.

Ma ci sono parecchi nemici che scoraggiano iniziative simili. Prima di tutto la burocrazia italiana e siciliana in particolare che tra vincoli, permessi e autorizzazioni dilata i tempi in maniera esasperante. Ma, anche se si può superare questo ostacolo, permane una certa incapacità dei nostri amministratori di individuare ed agire verso prospettive di sviluppo perché sopraffatti dalla gestione delle attività amministrative ordinarie, collaborati da una pletora di dipendenti demotivati o interessati solo a ricevere lo stipendio mensile con il minimo sforzo. Un sindaco, una giunta, a mio giudizio, non devono occuparsi delle attività ordinarie; a questo ci devono pensare i funzionari e i dipendenti. A loro spetta invece di individuare e promuovere il futuro delle città amministrate individuando obiettivi e mete verso cui indirizzare le comunità che li hanno espressi con il loro voto. È chiedere troppo?

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Stefano Montalto
CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI
tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it
DAL 1896

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta. Iscrizione al ROC n. 15475 - In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Questo numero è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta 26 febbraio 2021 alle ore 12

FIAB La denuncia di Morgana: "A Gela ci si muove come dentro una scatola di lamiera"

A piedi nel traffico e tra gli scarichi

Il lungomare di Gela. In alto è chiuso al traffico veicolare, in basso stretto dalla morsa delle auto incolonnate

di Andrea Cassisi

"L'emergenza da Covid 19 giustifica l'abbandono della gestione della città e della sua mobilità?". Se lo chiede Simone Morgana, presidente della Fiab, Federazione Italiana Amici della Bicicletta a Gela. "Parrebbe così - dice – a guardare la situazione della mobilità cittadina, dell'apparente abbandono di ogni controllo su traffico, dell'occupazione dello spazio pubblico e della gestione dei flussi veicolari. Come se si stesse parlando di cose di poco conto in una città di oltre settantamila abitanti, dove per ogni spostamento si prende l'auto privata, dove le strade non riescono a sostenere questi flussi di traffico e le infrastrutture per gli utenti deboli della strada sono inesistenti".

Morgana denuncia come "a Gela non esistono aree pedonali, le ZTL sembrano sospese, la sosta è consentita, anche a pagamento, fin nel cuore del centro storico. A questo si aggiunga il fatto che non si adottano gli strumenti previsti dal Codice della Strada e non si rispettano le stesse previsioni di tutela della salute e della sicurezza delle persone previste proprio dal Codice". Il presidente cittadino Morgana non risparmia le critiche all'amministrazione comunale poiché "non vediamo intuizioni in questo senso – prosegue in una nota - anzi, assistiamo a costanti passi indietro.

Sono state istituite tre zone scolastiche, ma non è stato gestito il traffico a ridosso ed il loro controllo, con il conseguente caos mattutino quelle volte in cui, a singhiozzo, la Polizia Municipale decide di bloccare il flusso dei veicoli in prossimità delle scuole. In pratica è come se non ci fossero". "L'istituzione della zona 20 sul lungomare, con l'interdizione alla sosta, proposta da noi - ancora - era stata correttamente applicata, e si era sperimentato con mano come il traffico fosse più fluido e meno congestionato. Oggi, senza la zona 20, il lungomare è una camera a gas, con lo spazio costantemente occupato dalle auto e l'impossibilità concreta di potere transitare in bici o a piedi. Il centro storico è un ingorgo costante. La piccola Ztl di Macchitella non esiste.

Questo favorisce, tra le altre cose, costanti assembramenti di quei pochi pedoni che cercano di camminare senza l'auto, visto che proprio l'automobile occupa l'intero spazio. Per i bambini, le persone con disabilità, gli anziani, i ciclisti, muoversi senza l'auto è un pericolo costante, oltre che un'ardua impresa". La Fiab ha scritto all'amministrazione chiedendo che "si applichino le regole e vogliamo credere che questa cosa possa accadere, perché è inconcepibile che ancora oggi si viva in una città dove non vi è possibilità di muoversi se non dentro una scatola di lamiera".

Gela, anagrafe decentrata nei tabacchi

L'Ufficio Anagrafe del Comune di Gela si sposta e si decentra, per arrivare ovunque e offrire agli utenti servizi migliori, più efficienti, moderni, efficaci e veloci. È questo l'obiettivo dell'istituzione del servizio di stampa e rilascio di certificati anagrafici presso gli esercizi associati alla FIT (Federazione Italiana Tabaccai) che operano regolarmente sul territorio comunale, in base ad una convenzione che è stata siglata nei giorni scorsi e ad una delibera di giunta. Soggetto attuatore è la società Novares SPA, che gestirà i profili organizzativi, tecnici ed informatici attraverso un collegamento informatico con il Portale dell'Ente, per il quale il progetto non comporterà alcuna spesa. Inoltre, dati i numerosi punti che saranno istituiti sul territorio, sarà possibile non accentrare tutto negli uffici del Comune, cosa che, data l'emergenza Covid e la necessità di prendere appuntamento, ha creato qualche disagio all'utenza. La convenzione avrà una durata di 24 mesi rinnovabili, durante i quali il Comune si riserva di monitorare la corretta esecuzione delle attività. "Riteniamo che ogni iniziativa che possa rendere più agile il rapporto tra la burocrazia e il cittadino vada percorsa senza esitazioni. In questo caso, - dice -. "Le tabaccherie aderenti potranno erogare i certificati nei loro orari di apertura, quindi chi ne ha bisogno può farlo in pausa pranzo piuttosto che al termine della giornata lavorativa, oppure il sabato e la domenica. Costerà 2 euro al cittadino, ma credo che a fronte della grande comodità sia una spesa decisamente sostenibile. Un ringraziamento va a tutta la giunta per avere deliberato il progetto", ha detto il vicepresidente della FIT Emanuele Passaniti.

"La FIT – affermano gli assessori Terenziano Di Stefano e Giuseppe Licata, promotori della convenzione - vanta una consolidata esperienza nell'erogazione di servizi all'utenza, ed ha già aderito in diverse realtà territoriali a progetti di decentramento delle attività di rilascio delle certificazioni anagrafiche. Così facendo, a breve saremo in grado di garantire l'accesso ai servizi anagrafici sette giorni su sette, uno snellimento burocratico decisamente non da poco".

Si è spento Arena, il "re" dei supermercati siciliani

In una foto del 1987, il vescovo Cirrincione benedice a Valguarnera uno dei primi supermercati; alle sue spalle Gioacchino Arena

Dopo una lunga malattia, è venuto a mancare Gioachino Arena, pioniere della grande distribuzione organizzata in Sicilia.

Con il fratello Cristofero aveva fondato il Gruppo Arena nel 1976. «Uomo del popolo».

Aveva 77 anni. È stato uno dei pionieri del mondo della distribuzione siciliana in un'epoca di grandi cambiamenti nelle abitudini degli italiani e dei siciliani, nello specifico.

A metà degli anni Settanta, Gioachino assieme al fratello Cristofero (conosciuto come Totò) fondano la società Fratelli Arena s.r.l. a Valguarnera Caropepe, in provincia di Enna.

Dai tre punti vendita del 1976 è riuscito, assieme alla famiglia Arena, a costruire un impero di oltre 180 supermercati, diventando punto di riferimento di milioni di consumatori in tutta la regione. Una vita di successi che hanno reso Gioachino Arena riferimento di una dimensione imprenditoriale vera, responsabile e partecipe del perseguimento del bene comune. Un uomo di intelligenza e visione fuori dall'ordinario, considerato da tutti un "uomo del popolo" che, agli eleganti salotti, preferiva stare in mezzo alla gente.

La sua grande umanità, le sue capacità dialettiche ed il suo impegno imprenditoriale, vissuto come una missione, sono l'eredità che lascia alla sua Famiglia ed agli oltre 2500 collaboratori che lo hanno da sempre amato e stimato. Un modello illuminato di fare impresa sempre più necessario in Sicilia.

segue da pagina 1... *Tutta una messa in scena?*

Ma di storia infinita a Enna non c'è solo l'ex Ciss. C'è anche la ricostruzione della Sp 28, la cosiddetta Panoramica, una delle strade di ingresso alla città, chiusa dal 2009 per il crollo di alcune campate, alle quali recentemente si aggiunto anche il crollo di un altro pilone. Tanto che la ditta incaricata dei lavori, la Scs Costruzioni edili di Maletto, ha deciso la sospensione dei lavori subito dopo il crollo del pilone, perchè riterrebbe non più eseguibile il progetto per via della precarietà di tutte le arcate ancora in piedi. Quindi viene fuori di nuovo l'ipotesi di mettere in atto una vecchia variante con una strada senza piloni che si inerpica sul costone come quella, unica rimasta da chi proviene dalla parte nord della città, che dal bivio Kamut sbocca sul viale Sicilia. Una ipotesi che a quanto pare non piace tanto ne all'ex Provincia e neppure alla Soprintendenza. Ma sulla Panoramica ci ritorneremo la prossima settimana.

+ famiglia

di Ivan Scinardo

Comunità educanti

In Toscana sono già una realtà consolidata e potrebbero rappresentare per tutte le regioni d'Italia e in particolare per quelle del sud modelli di buone pratiche. Sono vere e proprie task force, composte da rappresentanti del mondo delle istituzioni, della scuola, dell'associazionismo, del settore produttivo e del terziario. Uniti per qualificare l'offerta educativa e combattere l'esclusione sociale dei giovani, creando nuove opportunità formative e lavorative.
La finalità è quella di specializzare i ragazzi per renderli pronti all'inserimento nel mondo lavorativo in diversi settori come l'artigianato, il turismo, la bioedilizia e la forestazione. I risultati della sperimentazione sono già evidenti, i giovani, grazie a questo progetto, hanno la possibilità di formarsi anche oltre la scuola, arricchendo le conoscenze attraverso lo studio del patrimonio immateriale del territorio. Comunità educanti perché educazione non è solo scuola, ma è anche un modo di conoscersi, crescere, e confrontarsi.
La task force si compone di esperti fortemente motivati e coesi, sempre pronti a individuare opportunità progettuali e di finanziamento a favore delle giovani generazioni. Lo stato ha fatto la sua parte, mettendo a disposizione 20 milioni di euro, con l'emanazione di un bando, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.
L'obiettivo è proprio quello di favorire la costruzione e il potenziamento di "comunità educanti" efficaci e sostenibili nel tempo, che siano in grado di costituire l'infrastrutturazione educativa del territorio di riferimento e di offrire risposte organiche, integrate e multidimensionali ai bisogni educativi di bambini, bambine e adolescenti. I gruppi di lavoro avranno tempo fino al 30 aprile prossimo per proporre, nella piattaforma Chairos, programmi di creazione e mantenimento nel tempo di una comunità educante, in grado di presidiare in maniera stabile i processi educativi del contesto in cui intende operare. Il progetto deve riportare con chiarezza il territorio di riferimento della comunità educante, tenendo conto dell'importanza di un pieno e non generico coinvolgimento degli attori locali, famiglie, scuola, singoli individui, reti sociali, soggetti pubblici e privati, che hanno, a diverso titolo, ruoli e responsabilità nell'educazione delle giovani generazioni.

info@scinardo.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net
Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno
Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.
Chiuso il 24 febbraio 2021 alle ore 16,30
Periodico associato
Stampa
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

CIMITERI L'emergenza loculi a Gela apre uno scontro politico tra sindaco e opposizione

Si lavora all'ampliamento di 'Farello'

di Liliana Blanco

"Mi dolgo e sono fortemente rammaricato per non avere trovato quella collaborazione che ho tanto auspicato. Dopo tante riunioni e una presa d'impegno ben precisa, le confraternite ci hanno chiuso le porte e hanno fatto un passo indietro. Avevamo solo chiesto qualche mese ancora, mentre già lavoravamo per risolvere l'emergenza, non come un favore personale ma per dare una degna sepoltura alle salme in attesa.

In quanto sindaco, sono disposto ad assumermi tutte le responsabilità, ma la città deve sapere che è a causa della loro decisione che c'è questa gravissima situazione. Nonostante ciò, stiamo andando avanti e questa mattina sono qui a Farello per monitorare l'andamento dei lavori". Così il sindaco Lucio Greco in visita ai cantieri del cimitero insieme alla dirigente del settore Ambiente, Grazia Cosentino, e all'amministratore delegato di Ghelas, Francesco Trainito, per vedere come procede la costruzione dei 320 loculi iniziata nei giorni scorsi e che sarà ultimata entro 60 giorni. Greco non è riuscito a nascondere la propria delusione e il proprio rammarico per l'epilogo del lungo confronto con le confraternite, che, inizialmente, avevano concesso in comodato d'uso per un anno i propri loculi all'amministrazione ma poi si sono tirate indietro.

"La città ha il diritto di sapere che le mancanze delle amministrazioni precedenti in fatto di politiche cimiteriali venivano coperte dalla disponibilità delle confraternite, che hanno permesso per decenni di requisire. Noi che, invece, stiamo facendo di tutto per risolvere il problema sia nell'immediato che a lungo termine, ci siamo trovati di fronte al muro di un ricorso al Tar. Ad ogni modo, io mi sto impegnando e voglio ricordare alla città che stiamo andando avanti, contemporaneamente, anche con l'iter burocratico e progettuale per gli altri 840 loculi e con quello per l'ampliamento del cimitero. L'emergenza loculi ha suscitato l'indignazione e la protesta dei cittadini. E l'opposizione ne fa una questione politica. "Al dolore e alla sofferenza del cittadino per aver subito una grave perdita, si aggiunge la rabbia di sapere che i propri cari dovranno stazionare, per un tempo imprecisato, nella casa mortuaria di Farello".
A parlare è Sandra Bennici, consigliere di opposizione secondo cui la responsabilità è da attribuire proprio all'amministrazione comunale.

"La morte è un problema che ci riguarda tutti e priorità di ogni amministrazione dovrebbe essere – aggiunge – quella di predisporre per tempo un programma e un piano cimiteriale che permettano di accogliere tutti i defunti senza alcuna lista di attesa. Di chi è la responsabilità per quanto sta avvenendo? Non certamente dei cittadini, ma dell'amministrazione che non dà soluzioni e che si ostina a rendere più difficile il lavoro di ogni giorno per i cittadini vivi ed ora anche per chi muore". Secondo il consigliere, quanto sta accadendo con la gestione dei cimiteri è solo una delle ultime prove dell'inadeguatezza dell'attuale guida della città. "Fino ad ora il primo cittadino si è presentato come il difensore dei cittadini contro i soprusi e gli atti illegittimi, questa volta contro chi dovrà difendere questi poveri cittadini? Contro l'inerzia della sua macchina amministrativa? È una vergogna". Immediata la replica del primo cittadino.

"Mi scuso personalmente con le famiglie di tutti i defunti che ancora non hanno avuto una degna sepoltura e sono disposto ad accettare tutte le critiche, ma non da chi, come la consigliera Bennici, è stata assessore con la giunta Crocetta, in maggioranza con la giunta Fasulo e socia in affari con il potente ex direttore generale del Comune, ing. Mauro. Con questo curriculum potrebbe evitare di impartire lezioni ad altri e di scomodare il poeta Foscolo incautamente. Lasci perdere la letteratura e si dedichi piuttosto ad 'affari ed economia', attività verso le quali ha dimostrato una particolare e spiccata attitudine. Noi abbiamo la coscienza a posto, – ha concluso Greco - e per quel che ci riguarda abbiamo fatto il possibile e stiamo mettendo in campo tutto il lavoro necessario per uscire prima possibile da questa emergenza".

Incarico a Pellitteri
Adeguare il PUDM

Aggiornare il Piano di utilizzo del demanio marittimo alle normative vigenti. Per l'aggiornamento dell'importante strumento urbanistico alle nuove linee guida e alle disposizioni di legge nazionali e regionali il comune ha dato mandato all'architetto Giuseppe Pellitteri. Entro 45 giorni dovrà consegnare una prima bozza del documento, comprensiva di relazione ed elaborato grafico – descrittivo, da sottoporre all'amministrazione comunale. Successivamente, avrà altri 30 giorni per la versione definitiva, con le eventuali modifiche richieste. A questo punto, si procederà con l'approvazione dell'atto e si avvierà la procedura di prevalutazione da parte dell'Ufficio territoriale ambiente (UTA) della Regione Sicilia. Infine, il documento approderà in consiglio comunale. L"amministrazione di Gela guidata da Lucio Greco intende lanciare una nuova linea demaniale e non esclude di togliere alcune aree dal demanio marittimo, poichè ormai urbanizzate. "La compatibilità del piano col paesaggio ambientale sarà sicuramente una delle parti più delicate e che richiederà più attenzione, visto che ci sono anche molti vincoli da mantenere", ha detto l'esperto."Il PUDM è un altro tassello fondamentale che mettiamo in materia di pianificazione – hanno dichiarato il sindaco Lucio Greco e l'assessore all'Urbanistica Giuseppe Licata - e che ci consentirà di influire sul processo di riqualificazione e gestione della nostra costa, sostituendo ed integrando i vecchi Piani spiaggia e dotandoci di uno strumento essenziale per fare turismo tutelando l'ambiente".

Vaccini a Enna
Boom di prenotati

È partita il 20 febbraio scorso, come da cronoprogramma regionale, la vaccinazione contro il Covid degli ultraottantenni presso le sedi vaccinali istituite dall'ASP di Enna presso gli ospedali Umberto I di Enna, Carlo Basilotta di Nicosia e Michele Chiello di Piazza Armerina. Molto elevato il numero delle prenotazioni finora registrato.

Come comunicato dal Data manager per la campagna vaccinale, dott. Natale La Grotteria, le prenotazioni da parte degli ultraottantenni per la somministrazione del vaccino nelle sedi dell'ASP di Enna, ammontano, fino alla data del 24 marzo 2021, a 5507. Le prenotazioni sono così distribuite: 2.536, (46%), sono le prenotazioni per ricevere il vaccino presso la sede vaccinale dell'Ospedale Umberto I di Enna, 1.289 (23,4%) presso il Carlo Basilotta di Nicosia, 1.012 (18,4%) presso il Michele Chiello di Piazza Armerina, e 670 a domicilio (12,2%). Interessante la distribuzione, in fasce di età, degli anziani per i quali è stata effettuata la prenotazione per la somministrazione del vaccino: gli anziani da 80 a 84 anni sono 2.868; 1.784 gli over da 85 a 89 anni; da 90 a 94 anni sono in 726; i grandi anziani prenotati da 95 a 99 anni sono 122 e, superata l'età di 99 anni, ci sono 4 anziani di 100 anni, 2 di 101 e un anziano di 105 anni.

Oltre alla campagna vaccinale per gli over 80, sin dal mese di gennaio '21 è partita la somministrazione del vaccino contro il Covid anche agli ospiti delle Case di riposo e delle Residenze sanitarie assistite.

Collocata in pensione Giovanna Divono, segretario generale del Comune di Gela. Palermitana d'origine, la Divono è arrivata a Gela dopo una lunga esperienza in tante amministrazioni comunali e forte anche di un curriculum da docente che l'ha portata a viaggiare per l'Italia in lungo e in largo e che le ha insegnato anche a fronteggiare situazioni e problemi di ogni genere. Nel corso della sua carriera, iniziata giovanissima, la funzionaria ha inanellato incarichi uno dopo l'altro e in Sicilia ha lavorato pure a Piazza Armerina, Vallelunga Pratameno, Favignana, Montelepre e Villabate. Il sindaco Lucio Greco l'ha salutata con un incontro durante il quale ha elogiato il lavoro svolto al servizio dell'Ente.

Traguardo centenario

Tutta la comunità barrese si è stretta virtualmente con la signora Crocifissa Lanza nata a Barrafranca il 18 febbraio 1921, i suoi familiari, amici parenti. Alla cerimonia, svoltasi all'esterno della Casa famiglia "San Giovanni Paolo" Il erano presenti il sindaco Fabio Accardi, gli assessori Patti, Arena e Salvaggio ed il vicario foraneo don Salvatore Nicolosi. La signora Lanza Crocifissa è la primogenita di 4 figli, il papà si chiamava Giuseppe e la mamma Spataro Filippa, i fratelli Luciano, Giuseppe e Stella. Crocifissa sposa Salvatore Lupo l'11 ottobre 1947. Nel 1949 nasce la primogenita Rosa, successivamente nasce Giuseppa.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Rosario Colianni

L'Artrosi

Lo scheletro umano è formato da numerose ossa (circa 208) che vengono classificate, a seconda della dimensione, in ossa lunghe, brevi e piatte. Le ossa sono organi statici e devono articolarsi tra loro per rendere possibile il movimento. Questa unione tra i vari segmenti ossei viene chiamata articolazione. L'artrosi è una malattia cronica, che colpisce le articolazioni. Si tratta di una patologia di tipo degenerativo, in quanto porta alla progressiva perdita delle normali componenti anatomiche che formano le articolazioni. La perdita della cartilagine articolare, viene sostituita da nuovo tessuto osseo; ciò provoca dolore ed una limitazione nei movimenti. Ad essere maggiormente interessate sono le articolazioni delle vertebre e degli arti. L'artrosi interessa soggetti di età avanzata con massima incidenza tra i settantenni, ma non è raro che venga diagnosticarla nei soggetti giovani quarantenni. Distinguiamo l'Artrosi primaria che insorge senza causa apparente in una articolazione sana e Artrosi secondaria che insorge in seguito a deformità congenita o acquisita delle ossa, esiti di trauma, processi infiammatori, sovraccarico di peso corporeo (come ad esempio nelle obesità), eccessivo sfruttamento lavorativo dell'articolazione. l sintomo principale è il dolore; esso insorge dapprima solo durante il movimento articolare, specialmente dopo una immobilità di parecchie ore, al risveglio mattutino o per movimenti nel sonno, con carattere lancinante; in fasi più tardive compare anche a riposo, ed è profondo e male localizzato, favorito da un precedente abuso articolare o da cambiamenti meteorologici. La rigidità mattutina dura per pochi minuti, comunque meno di mezz'ora. La limitazione dei movimenti può comparire in fasi di riacutizzazione della malattia e negli stadi avanzati, ed è dovuta alla contrattura muscolare che si scatena come difesa dal dolore. L'artrosi è una malattia cronica, e per questo ha un decorso lentamente progressivo ed invalidante. Un'efficace prevenzione nonché cura dell'artrosi è eliminare le cause che sono state causa o concausa quali ad esempio: se si è obesi, bisogna perdere peso; correzione ortopedica per varismo o valgismo; correzione della scoliosi; ginnastica mirata per rinforzo della muscolatura si supporto o per correzioni posturali viziate; applicazione di calore (bagni in piscina con acqua riscaldata, ultrasuoni, diatermia ecc). Importantissima è per l'età avanzata, a motivo di prevenzione per questa malattia, è l'attività fisica. Per cui bene è per un anziano iscriversi in piscina, o fare metodicamente delle lunghe passeggiate, o compiere esercizi controllati in palestre, nella propria abitazione o anche muoversi in attività sportive di ballo. Anche la dieta ha un ruolo importante soprattutto se ricca di antiossidanti, ricca di frutta e verdura, pesce e frutta secca mangiata con costanza e moderazione.

ANNIVERSARIO Un centro oratoriale ed un libro per celebrare l'evento giubilare a Niscemi

Anime Sante del Purgatorio compie 100 anni

Comprendere la storia di una comunità non è solamente ricordarne il passato, ma viverne il presente e prepararne il futuro. La ricorrenza del 1° centenario dell'erezione della parrocchia "Anime Sante del Purgatorio" (1919 - 2019) è stato un evento importante per la comunità per riflettere su ciò che è stata nel territorio e su quello che ha realizzato nello stesso in quanto comunità del Risorto che rende presente il Signore attraverso l'annuncio del Vangelo, la vita sacramentale, la testimonianza della carità e la promozione umana.

Lo sforzo dimostrato in questo secolo è quello di aver impiantato il Regno di Dio in mezzo agli uomini e aver favorito l'identità dei suoi membri. La parrocchia, fin dal suo sorgere, è stata un continuo laboratorio di vero umanesimo incarnato nel territorio.

L'evento è stato importante per fare memoria del passato e rivisitare il cammino di fede che essa ha percorso; ringraziare il Signore per i doni che in essa ha suscitato e per la testimonianza cristiana di carità operosa che ha offerto al territorio e all'intera città, per progettare l'itinerario di fedeltà al Signore e alla Chiesa.

A ricordo del giubileo la comunità ha voluto realizzare un sogno: un centro oratoriale destinato alle attività formative e ricreative di ragazzi e giovani e una casa - famiglia per ospitare anziani in difficoltà.

Inoltre per ricordare l'evento giubilare è stato pubblicato da Euno Edizioni il testo "Da cento anni casa di Dio tra gli uomini". Si tratta di un'iniziativa destinata a non far cadere nell'oblio la storia della comunità, tenendo conto che la storia stessa è una dimostrazione concreta della fedeltà di Dio alla Chiesa e agli uomini.

Il testo, strutturato in 6 capitoli, presenta sinteticamente la storia della parrocchia in generale e una breve presentazione della riflessione teologica sul Purgatorio con riferimento ai documenti magisteriali. Un testo che entra nel vivo nella questione riguardante l'erezione della parrocchia, tenendo conto del contesto socio-economico, culturale ed ecclesiale del tempo. Non mancano i riferimenti descrittivi che presentano l'edificio sacro e la vita della comunità oggi, con un'interessante appendice fotografica.

La conclusione dell'anno giubilare, a causa della pandemia, è stata rinviata al 6 marzo alle ore 18.30 con la presentazione del volume da parte del prof. Salvatore Vacca, ofm. capp., ordinario di storia della chiesa della Facoltà Teologica di Palermo, e della dott.ssa Valentina Spinello, psicologa e insegnante.

Le lacrime di Maria "in carcere"

di Carmelo Cosenza

Dall'8 al 10 febbraio, il reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa ha fatto visita alla parrocchia San Cataldo di Enna guidata da don Carmelo Salinitro ***(foto)***, in occasione dei festeggiamenti della Madonna di Lourdes. In questa circostanza, il reliquiario nella mattinata di giorno 10 è giunto presso la Casa circondariale, dove ilo Cappellano don Sebastiano Rossignolo ha organizzato alcuni momenti di preghiera per i detenuti e il personale del carcere. Un momento molto apprezzato dai detenuti che si sono sentiti 'toccati' e 'considerati' da questa 'visita' della Mamma.
La presenza del reliquiario all'interno del carcere è stato certamente un segno per gli ospiti "la considerazione nei nostri confronti – scrive Alessandro – che dietro queste sbarre siamo isolati e scordati dal mondo intero, l'ho molto apprezzato". Continua Alessandro "Sono convinto che il bene e la luce si possono trovare nei buchi più piccoli e scuri e così anche nelle persone, anche quelle ritenute più malvagie; Dio è sempre pronto a perdonare e a indicare la retta via anche alle anime più smarrite".
Un altro detenuto, Mario, scrive per condividere la sua emozione provata "attraverso le tue dolcissime lacrime o Mamma che sono ricche d'amore".
Mario si è sentito pervaso d'amore "in me hai trasmesso un amore indissolubile, che solo una mamma può dare ai suoi figli, perché la mamma è mamma". Mario ha avvertito la presenza della Madonna che lo ha tanto emozionato "al tuo ingresso, piccole gocce di lacrime hanno riempito i miei occhi e ho sentito che ti sei fatta presente ne hai riempito il vuoto per la mancanza della mia mamma". Mario conclude dicendo che "al tuo passaggio ho offerto il mio cuore al tuo cuore, affidandoti il desiderio di poter fare presto ritorno nella mia famiglia".

Maria è/E Poesia

a cura di don Filippo Celona

È dentro una certa delimitazione, usata come spazio limpido in cui qualcosa di astratto viene espressa attraverso un'immagine concreta, che si compendia la ricerca dell'Altro nella poesia del Novecento. Per comprendere pienamente i punti divergenti e di unione della poesia e della mariologia, nel secolo scorso, non possiamo tralasciare la questione della secolarizzazione, del secolarismo, del post-secolare conosciuto anche come "ritorno al sacro". Innanzitutto sarebbe necessario problematizzare lo stesso termine di "poesia religiosa" allargando i confini di canonicità in cui ha un suo proprio carattere identitario e di conoscibilità. Nel volume "Poesie di Dio", Enzo Bianchi propone una definizione chiara e illuminante di poesia religiosa tramite cui ne allarga i confini. L'allora priore di Bose da un lato riconosce il declino della religio, tramite il senso etimologico secondo la tesi lattanziana che vede nella sua radice re-ligare la capacità di unire, cioè legare gli individui dispersi nella deriva della frammentazione e orfani anche di quelle "religioni secolarizzate" che erano le ideologie. Dall'altro, invece, afferma che il Novecento non può essere considerato come un secolo non religioso, ma fortemente religioso. In questo caso vede il XX secolo come un tempo in cui è avvenuto uno stringente "incontro-scontro" con il divino e se questo viene inteso come religioso è ciò che aiuta a procedere in profondità nella nostra ricerca esistenziale. In maniera perentoria, Enzo Bianchi afferma che un testo è veramente religioso quando è veramente poetico.
Ovviamente questa visione annessionistica e inclusiva non possiamo considerarla come assoluta. Infatti, Mario Luzi, uno tra i più grandi poeti del Novecento, cercherà di chiarire la questione della vocazione religiosa della poesia applicando, potremmo dire, l'enunciato iuxta propria principia, di Bernardino Telesio, alla stessa poesia, cioè con argomenti tutti interni alle sue ragioni, difficilmente controvertibili e secondo quella che è la sua natura: distruggere la lettera per rispristinare ed espandere lo Spirito.
Queste considerazioni sono ritenute necessarie per riuscire ad avere una visione meno stereotipata del XX secolo e quindi riuscire a comprendere pienamente le tracce della Vergine Maria nel sostrato più profondo, simbolico e antropologico, del dire in versi.
Per leggere e comprendere la presenza della Madre di Gesù nei passaggi dei nostri poeti dobbiamo vedere in Maria, così come ci suggerisce il grande mariologo monfortano Stefano De Fiores, non l'immagine della femminilità o il modello della donna, ma innanzitutto il modello di ogni credente. Questo ci aiuta a non mitizzare e a non rendere troppo domestica Maria e ridonandola pienamente all'umanesimo personalista, alla storia salvifica e alla fede della comunità ecclesiale.
Spogliandola di tutto il valore simbolico femminile, Maria viene restituita come persona credente, discepola del Signore per il quale, come ci ricorda Paolo nella sua lettera ai Galati, "non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna" (Gal 3,28).
È chiaro comunque che, sul piano dell'ipotesi, non si può del tutto tralasciare la simbologia del femminile perché, come vedremo tramite l'analisi testuale nei prossimi articoli, questa ci consentirà di cogliere le tracce di Maria anche nei più impensabili, inospitali e inaspettati luoghi poetici.

Preti nati nei giorni di marzo

don Vincenzo Iannì 5 marzo
don Giuseppe Giugno 6 marzo
don Daniele Lo Castro 10 marzo
don Mario Saddemi 10 marzo
don Salvatore Giuseppe Giuliana 19 marzo
don Salvatore Cumia 26 marzo
don Salvatore Rindone 31 marzo

Una preghiera IN SUFFRAGIO

Speranza Carmelo, Gela + 4-3-1988
Palmeri Giuseppe, Butera + 8-3-1998
Margani Salvatore, Barrafranca + 10-3-1988
Carmelo Cannizzo, Enna + 20-3-2009
Federico Cosimo, Niscemi + 25-3-2000
Oliveri Felice, Valguarnera + 27-3-2017
Pinnisi Giovanni, Barrafranca + 31-3-2019

LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA
7 sette GIORNI
campagna abbonamenti 2021
www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935. 680 331
abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X0760116800000079932067

TU MI RIGUARDI Visita al laboratorio di accompagnamento nello studio di Mazzarino

Una comunità nel nome di don Bosco

di Carmelo Cosenza

"Vogliamo essere una casa accogliente con le mani aperte così come sono spalancate le mani del Signore per accogliere chiunque", sono le parole della direttrice dell'oratorio salesiano di Mazzarino suor Giovanna Vicari che presenta una delle attività dell'oratorio, una comunità fatta di giovani, adulti, laici e religiose, che educa nello stile di san Giovanni Bosco e che ha a cuore l'educazione integrale di ciascun bambino e giovane. "Come san Giovanni Bosco – continua suor Giovanna – vogliamo accogliere chiunque bussa alla nostra porta, bambini, ragazzi giovani".

La comunità delle suore ha voluto mettersi in **ascolto del territorio**, e in linea "con la passione educativa salesiana – dice suor Rosanna Zammataro, - per dare una risposta **all'emergenza educativa riscontrata**".

Per fronteggiare quest'emergenza attraverso **risposte concrete** è intervenuta la Caritas diocesana **finanziando il progetto 'Tu mi riguardi'** (grazie ai fondi dell'**8x1000**) un laboratorio di **accompagnamento nello studio.**

Il progetto è nato dalla lunga esperienza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che a Mazzarino portano avanti l'attività educativa dell'Oratorio Centro Giovanile da quasi un secolo, in sinergia con la parrocchia S. Maria di Gesù e con la Caritas diocesana ed ha previsto e finanziato anche la dotazione delle tecnologie didattiche necessarie all'apprendimento (tablet, LIM, computer, stampante, ecc…) con lo scopo di accompagnare i bambini anche a distanza qualora ci fossero delle restrizioni maggiori.

Diversi volontari qualificati, insegnanti e professionisti accompagnano i ragazzi nell'apprendimento e nello svolgimento dei compiti. Ragazzi e bambini con disturbi nell'apprendimento ma anche bambini con i genitori che lavorano e non possono permettersi la presenza di una baby sitter. "Si è pensato di iniziare questo accompagnamento nello studio – dice il prof. Eugenio Bognanni membro dell'equipe educativa dell'oratorio – perché abbiamo riscontrato che tanti bambini hanno difficoltà nella comprensione di un testo o nelle semplici operazioni aritmetiche".

L'accompagnamento nello studio serve per consolidare le conoscenze che hanno i bambini e "per potenziare e valorizzare quelle che sono le loro capacità e risorse – dice la dott. ssa Lucia Zerrilli, pedagogista -. Un lavoro continuativo basato anche sul rapporto interpersonale soprattutto in questo tempo di emergenza sanitaria".

Accogliere e accompagnare ogni bambino nella sua unicità e originalità, nello spirito di famiglia, di gioia, di allegria "nello spirito di don Bosco – dice ancora suor Rosanna Zammataro – è quello che cerchiamo di fare come comunità educante".

Nell'equipe educante c'è anche la presenza di una pscicologa, la dott.ssa Benedetta Stuppia, che si occupa di individuare insieme ai bambini il metodo di studio più adatto a loro "per aiutarli con delle strategie mirate a fare i compiti, ad apprendere".

Ma non c'è solo studio, ci sono anche momenti di divertimento e di condivisione come la merenda.

"**Ci sono anche altri ragazzi e bambini ed è bello stare insieme**" è una delle risposte più frequenti dei bambini che partecipano a questo progetto che si dicono felici "a me piace il doposcuola perché ci sono le maestre che ci aiutano". **Soddisfatta** naturalmente la comunità educante nel vedere i traguardi raggiunti dai piccoli grazie all'aiuto dei tanti volontari. "**Vogliamo esserci** – è lo slogan ripetuto da suor Rosanna – soprattutto in questo momento di difficoltà **perché nessuno rimanga indietro**. Per questo motivo il nostro impegno e obiettivo quotidiano è dare di più a chi ha ricevuto di meno".

Per le troppe spese, decide di lasciare l'Università; ma poi interviene la Chiesa con i fondi 8x1000

Andrea continua a sognare il camice

di Andrea Cassisi

Sostegno agli studenti

Poco più di 25 mila euro per sostenere gli studenti in difficoltà della Diocesi di Piazza Armerina. A causa della crisi legata alla pandemia in tanti non avrebbero potuto studiare se la Chiesa non fosse intervenuta con i fondi dell'8X1000 stanziati dalla CEI per l'emergenza sanitaria. Acquistati libri dispositivi informatici e materiale scolastico.

Quando superò brillantemente le selezioni per accedere alla facoltà di Medicina dell'Università di Catania, Andrea (nome di fantasia, per motivi di privacy) divise la gioia del suo cuore con la consapevolezza di dovere iniziare un percorso non soltanto di studi, ma pure di sacrifici. Sapeva che l'aiuto della sua famiglia, mamma e papà entrambi con lavori saltuari ed in nero, richiedeva un ulteriore sforzo economico personale.

Ci sono costi da sostenere non indifferenti per consentire ad un figlio di studiare. E tante volte neppure l'intervento della Regione e della stessa Università (borse di studio e contributi di varia natura) possono bastare: ci sono libri da comprare, abbonamenti dei mezzi da rinnovare, affitti e relative bollette da pagare perché trasferirsi nella sede universitaria è necessario per seguire le lezioni. Accade però che la pandemia metta a soqquadro l'ordinarietà stessa dei sacrifici: il lavoro che viene meno, la didattica a distanza forzata impone una certa organizzazione logistica (legata e all'utilizzo di un dispositivo e alla connessione internet mensile) che non può essere garantita perché a casa i soldi non ci sono e le bocche da sfamare sono tante.

Così nonostante al primo anno accademico la lista degli esami da sostenere per diventare medico si sia accorciata, incassando risultati brillanti, Andrea si è trovato a scegliere. Rinunciare al camice per contribuire a sostenere la famiglia numerosa a cui lo Stato non riconosce neppure i sussidi, i cosiddetti ristori, perché del lavoro del capofamiglia non c'è traccia: zero contratti, zero contributi. Nulla. Storie di scelte tristi venute fuori grazie alla fede nella quale questa famiglia, così come tante altre del territorio della Diocesi di Piazza Armerina, si è rifugiata. Uno sfogo con il proprio parroco, con gli occhi velati di lacrime che, senza volerlo si trasforma in aiuto da parte della Chiesa.

Scattano i colloqui con i centri di ascolto, quindi le verifiche ed infine l'intervento grazie ai fondi dell'8x1000 della Cei, stanziati per la pandemia attuale. "In questo caso specifico - racconta mons. Antonino Rivoli, Vicario generale della Diocesi Piazzese - abbiamo stanziato circa 5 mila euro per l'acquisto di un buon pc, per il pagamento di un abbonamento a internet con fibra, delle tasse universitarie e dei libri per consentire al giovane studente di continuare serenamente il suo percorso universitario in Medicina.

Ma non è l'unico caso. Una parte dei fondi dell'8x1000 Cei, poco più di 25 mila euro complessivamente, sono stati dirottati per gli stessi o simili acquisti, destinati anche ad alunni delle scuole elementari che chiusi in casa durante la prima ondata, senza neppure il materiale scolastico di base, sarebbero stati scoraggiati dalla partecipazione delle lezioni a distanza. Siamo venuti a conoscenza di famiglie che non hanno avuto durante la pandemia la possibilità di comprare neppure un pacco di pennarelli o i quaderni per i figli. Ma anche libri e dispositivi per la connessione. Questo è stato il senso del nostro lavoro che abbiamo svolto nel massimo riserbo ed investendo la sostanziale cifra che la nostra Diocesi ha gestito", conclude il Vicario.

Una storia che è la somma di più storie, compendio di generosità, solidarietà e vicinanza concrete di Dio al suo popolo, che tra qualche anno - e ad Andrea lo auguriamo - avrà un medico in più, figlio di quanti credono nel valore delle donazioni dell'8x1000 alla chiesa cattolica.

Esercizi spirituali

La comunità Chemin neuf che gestisce la casa di preghiera "Villa La Nuza" di Altavilla Milicia (PA) ha reso note le date degli esercizi spirituali per il 2021. Si comincia nella settimana 21-27 marzo guidati da padre Federico Bertacchini c.c.n. e équipe della casa. Stessa équipe per i giorni 5-11 aprile. padre Paolo Monaco s.i. invece guiderà gli esercizi dal 18 al 24 aprile. Informazioni e iscrizioni si possono trovare sul sito esercizi-altavilla.it.

La Parola

III Domenica di Quaresima Anno B

di don Salvatore Chiolo

■ le letture

7 marzo 2021

Esodo 20,1-17
1Corinzi 1,22-25
Giovanni 2,13-25

Quando i Romani, nel 70 d.C., entrarono a Gerusalemme e distrussero il tempio fecero tutto quello che già altri popoli avevano fatto ai danni d'Israele per umiliarne la resistenza alla battaglia e dimostrare la propria superiorità militare.

Nel racconto evangelico proposto nella liturgia odierna, Gesù insiste su un episodio in cui, secondo l'evangelista Giovanni, il Tempio viene "dedicato" al Signore proprio nel giorno della festa delle Luci istituita per ricordarne la ricostruzione dopo l'invasione babilonese.

Il comportamento autorevole del Cristo scuote la sensibilità delle autorità giudaiche e lo "zelo per la casa del Signore" divora l'animo di Colui che si è incarnato è ha fatto del suo stesso corpo la casa del Signore. Gesù dunque illumina i suoi interlocutori: il Padre ha voluto che il corpo dell'uomo diventi casa per Lui; ecco perché conclude il suo discorso dicendo: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (Gv 2,19). Il segno di questo corpo diventato tempio di Dio rimarrà nel solco della cristianità come il perno principale attorno a cui ruota la vita della Chiesa e dell'umanità stessa. "Mentre i giudei chiedono segni e i greci la sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani; ma per quanti sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio" (1Cor 1,22-24). Certamente, il tempio, in quel preciso momento storico era frequentato anche per la preghiera, ma non solo. Venditori e trafficanti di bestiame avevano reso l'atrio del tempio una piazza in cui potere fare commercio liberamente non essendo il popolo garantito nei traffici economici dall'antica legge. Solamente nel tempio e nell'area circostante, infatti, si presumeva che i patti

Dio ha tanto amato
il mondo da dare
il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui
ha la vita eterna.

(Gv 3,16)

e gli scambi avvenissero nel timore del Signore, dal momento che il fratello non si fidava del fratello e l'uomo era diventato lupo per l'altro uomo. Le parole di Gesù si scagliano contro il clima di sfiducia ed insicurezza di un popolo che ha smesso di credere nella potenza del Signore; perciò Gesù si presenta come fratello dei suoi discepoli e figlio di Dio Padre, che sicuramente lo risusciterà al terzo giorno senza abbandonarlo nella morte. Stesso scopo hanno le dieci parole del libro dell'Esodo, di cui si legge oggi nella prima lettura della liturgia della Parola: un solo Signore e un solo popolo, per una relazione di fraternità reciproca e figliolanza nel cuore di Dio. "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile", sono le parole sante con cui il popolo viene chiamato al servizio nella libertà, dopo essere scampato alla schiavitù di un tempo (Es 20,1).

La realtà del popolo fotografata attraverso la pagina del vangelo, in cui sfiducia e insicurezza imperversano, è la stessa di cui notiamo gli sviluppi oggi giorno attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione e sulla quale Papa Francesco ha scritto che: "Persino nei media cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano diffamazione e calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui" e continua: "Così facendo quale contributo si dà alla fraternità che il Padre comune ci propone?" (Gaudete et exultate 115 e Fratelli tutti 46). Certamente avere i prosciutti tra gli occhi non va bene, così come sparare a zero su tutto e tutti; ma è necessario incontrare la realtà: conoscerla sempre e meglio, farsene un'idea personale e responsabile, evitando di ferire o, addirittura, di incitare alla colluttazione con la sua storia ed il corpo (fisico e morale) dell'altro. Abele continua ancora a farsi vivo nella vita di ogni fratello, così come Caino non ha mai smesso di invidiare fino al punto di ferire per uccidere.

Il Papa ed un anno di Covid

di Mimmo Muolo
Avvenire.it

Il Papa e il Covid 365 giorni di discorsi, gesti, preghiere, atti concreti di carità. Un vero e proprio corpus magisteriale sulla malattia che ha sconvolto il mondo. Dal 23 febbraio 2020, giorno in cui Francesco compì a Bari l'ultimo viaggio prima del lockdown è trascorso un anno esatto. Le parole e i gesti del Papa costituiscono una sorta di diario di bordo della Barca di Pietro nel tempo del coronavirus, oltre che un paradigma per l'azione dell'intera comunità ecclesiale.

Le misure preventive 26 febbraio 2020. È l'ultima udienza generale in piazza San Pietro prima del lockdown. Da ora in poi diretta streaming dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico. Inizia di un lungo tunnel, dal quale si uscirà, per le udienze generali, solo il 2 settembre con la ripresa in presenza, ma nel Cortile di San Damaso, più piccolo e circoscritto. Tuttavia, in seguito alla seconda ondata si torna nella Biblioteca a partire dal 4 novembre. Anche per l'Angelus si segue la stessa modalità. Il 10 marzo 2020 vengono chiuse anche la piazza e la basilica di San Pietro. E successivamente anche i Musei Vaticani. L'8 dicembre 2020 Francesco compie l'atto di omaggio alla Vergine in piazza di Spagna alle 7 del mattino, praticamente da solo, per evitare assembramenti.

La preghiera 9 marzo 2020. Mentre in Italia inizia il lockdown e non è più possibile celebrare le Messe con la presenza del popolo, il Papa autorizza la trasmissione in streaming della Messa mattutina a Santa Marta dove non sono più ammessi i fedeli. Si andrà avanti fino al 18 maggio, consentendo a Francesco di farsi vicino a tutti con la preghiera eucaristica.

15 marzo 2020, di fatto la prima domenica di lockdown in Italia. Nelle strade deserte di Roma Francesco si reca a Santa Maria Maggiore, e a San Marcello al Corso, dove si custodisce il Crocifisso miracoloso che secondo la tradizione fece terminare la peste nel 1522. Un gesto semplice e antico come il pellegrinaggio, ma al tempo stesso moderno e comunicativo anche per la società 2.0. Anche se Francesco quel pomeriggio non proferisce parola, il messaggio è chiaro per tutti: nessuno si salva da solo. L'11 marzo, durante la giornata di preghiera e digiuno indetta dalla diocesi di Roma, il Papa interviene con una sua preghiera. E il 19 marzo prega insieme con la Chiesa italiana.

Gli aiuti 12 marzo 2020. La pandemia avanza e miete vittime. Servono mascherine e attrezzature sanitarie. Il Pontefice dona 100mila euro alla Caritas italiana per il «primo soccorso». Sarà l'inizio di un lungo elenco di interventi, coordinati in massima parte dall'Elemosineria pontificia. Il cardinale Konrad Krajewski distribuisce ai più bisognosi e alle comunità religiose toccate dal contagio beni di prima necessità. Due le direttrici della carità del Papa: sostegno agli ospedali tramite l'invio di centinaia di apparecchiature respiratorie praticamente in tutti i continenti; e aiuto diretto ai poveri in varie parti del mondo. Impossibile enumerare tutti gli interventi.

L'immagine simbolo 27 marzo 2020. Quella del Papa da solo, che sale sotto la pioggia i gradoni del sagrato di piazza San Pietro, è l'immagine simbolo dell'anno, una delle vette assolute del pontificato. L'icona evangelica della barca nella tempesta, posta da Francesco al centro di quel memorabile momento di preghiera, non è solo la realistica fotografia della situazione, ma insieme un grido di dolore e un atto di fede compiuto a nome dell'umanità intera.

I riti pasquali Piazza San Pietro torna al centro della scena anche la sera del Venerdì Santo, incastonata in una Settimana Santa mai vista prima, almeno nella storia recente della Chiesa. Nella via Crucis che sostituisce quella tradizionale al Colosseo, Francesco resta in silenzio mentre a parlare sono le meditazioni scritte da alcuni carcerati. I riti pasquali vengono celebrati senza fedeli all'Altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro. Il giorno di Pasqua niente Loggia per il Messaggio "Urbi et Orbi". Ma il Papa, nel proclamarlo in diretta tivù, ricorda che dalla risurrezione di Cristo «un altro contagio si trasmette da cuore a cuore. Quello della speranza».

La catechesi L'arrivo della bella stagione sembra dare corpo a questa speranza. Resta altissima l'attenzione di papa Francesco sugli insegnamenti da trarre e sul futuro da progettare. Dal 5 agosto al 30 settembre il Pontefice dedica un intero ciclo di catechesi alla pandemia.

L'enciclica Il 4 ottobre ad Assisi il Papa firma la sua terza enciclica, Fratelli tutti. «Se tutto è connesso – ricorda – è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste». Francesco respinge l'idea di un castigo divino. Il 20 ottobre, prende parte all'incontro della Comunità di Sant'Egidio che si svolge al Campidoglio sul tema: "Nessuno si salva da solo. Pace e fraternità".

I poveri e i vaccini Il 15 novembre si celebra la IV Giornata mondiale dei poveri. "Tendi la tua mano al povero" il tema scelto. E il Papa nel suo messaggio ricorda le tante «mani tese» che «abbiamo potuto vedere» in questi mesi di pandemia. Francesco chiede ripetutamente vaccini per tutti. E dà l'esempio. Tamponi gratuiti, cibo e mascherine per i più indigenti. A gennaio 2021 vengono vaccinati alcuni poveri assistiti dall'Elemosineria. Il 10 gennaio il Pontefice annuncia che si vaccinerà egli stesso e invita tutti a farlo come forma di protezione per sé e per gli altri.

Il Natale e il virus Con il messaggio "Urbi et Orbi" pronunciato nell'Aula delle Benedizioni fa di nuovo appello alla «fraternità». Nel Te Deum del 31 dicembre invita a cercare il senso della pandemia nella possibilità di aiutare i bisognosi. Il discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'8 febbraio, chiude idealmente il ciclo natalizio. Francesco elenca le crisi in atto – sanitaria, ambientale, economica e sociale, crisi educativa e della politica – e indica la più grave in quella antropologica, cioè la «crisi dei rapporti umani, che riguarda la concezione stessa della persona umana e la sua dignità trascendente».

Quaresima, cammino nuovo Il Messaggio del Papa per la Quaresima, ribadisce che «vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19» e che questo tempo di preparazione alla Pasqua «è fatto per sperare» anche in un periodo come il nostro. Il segnale più forte è l'annuncio della visita in Iraq, in programma dal 5 all'8 marzo prossimi. Di nuovo un viaggio a chiudere la lunga e dolorosa parentesi di quest'anno, apertasi con la trasferta di Bari. Francesco come sempre ha lo sguardo rivolto in avanti. E non vuole perdere un minuto. Del resto, a Pentecoste disse: «Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla». Non vanno dunque disperse le sofferenze e le lacrime di tanti uomini e donne nel mondo intero. Perché come Bergoglio sottolineò già nel 2015 a Manila, «certe cose si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime». Quelle che il virus sta facendo versare al mondo. E che secondo il Papa possono diventare lenti potentissime per vedere e progettare un futuro nuovo

"Rete che ascolta"

Un numero di telefono, centinaia di operatori sparsi in tutta Italia, un solo obiettivo: ascoltare i bisogni delle famiglie e supportarle in questo tempo segnato dall'incertezza, dalle difficoltà economiche, da problematiche legate alla disabilità.
"Rete che ascolta" è il progetto della Chiesa italiana che collega 63 Consultori familiari e mette a disposizione le competenze di 309 operatori attraverso il numero 06.81159111 e, per le persone con disabilità, attraverso la mail pastoraledisabili@chiesacattolica.it.
Promossa dall'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, dal Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità e dalla Caritas Italiana, in collaborazione con la Conferenza dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana e l'Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali, l'iniziativa rappresenta una forma di prossimità alle tante persone che vivono situazioni di disorientamento e disagio.
Chi contatterà lo 06.81159111 troverà dal lunedì al venerdì, dalle ore 09.00 alle 13.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00, un consulente formato all'ascolto pronto a dare indicazioni e supporto.
"Rete che ascolta" è uno spazio coordinato a livello nazionale, ma anche un'esperienza di sinergia tra Consultori familiari, Caritas e Servizi per i disabili, che apre a prospettive di promozione della persona e della famiglia, in un'ottica di solidarietà e di condivisione delle risorse.

Il 22 febbraio a Mbeya (Tanzania – Africa) a 49 anni si è spento don Evodius Siwingwa Alois Kizinga. Sacerdote dall'8 luglio 2004, era arrivato nella nostra diocesi nel '97, insieme ad altri sacerdoti per una cooperazione tra la diocesi di Mbeya e quella di Piazza Armerina. Licenziato in Teologia morale, ha svolto il suo ministero nella parrocchia Immacolata Concezione di Villarosa e in seguito parrocchie del Buon Consiglio e Santa Croce di Porto Empedocle nell'arcidiocesi di Agrigento.

Dante *Ciclo di seminari dell'Uciim*

di Andrea Cassisi

L'Uciim (Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori e Formatori) di Barrafranca celebra Dante. In occasione dei 700 anni dalla morte del Sommo Poeta, un ciclo di seminari, cinque in tutto, sarà tenuto da don Luca Crapanzano, Rettore del seminario vescovile di Piazza Armerina e docente di antropologia teologica ed escatologia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo Ad accompagnare gli incontri, che si protrarranno online fino a maggio, sarà il tema: "L'uomo e Dio: tra teologia di Dante e l'ironia di Sciascia". Il ciclo di incontri mira a scandagliare le domande antropologiche sottese alle opere di due grandi autori di cui quest'anno ricorrono due importanti anniversari: Dante Alighieri, nel 700° anniversario dalla morte e Leonardo Sciascia, nel centenario dalla nascita. "I due autori - spiega lo studioso don Luca - saranno letti sinteticamente a partire dalla loro produzione letteraria circa il rapporto tra l'uomo e Dio.

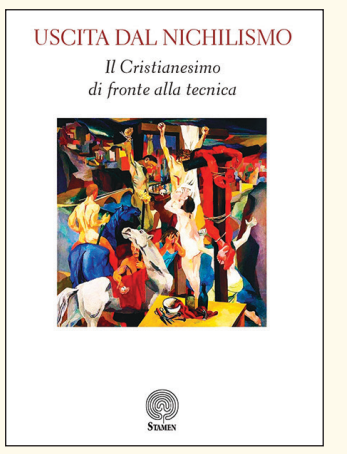
L'idea di fondo è della possibilità di una 'teologia letteraria' ed è ripresa dal grande teologo domenicano – morto recentemente a casa del Covid – J. P. Jossua. Per il pensatore francese infatti – continua Crapanzano - occorre fermarsi sulla soglia delle parole degli uomini, per scorgervi l'eco e il riverbero del divino. Questo accade in modo esplicito nella dinamica della conversione - come nel caso delle tre cantiche della Divina Commedia - e in modo implicito in una profonda ironia nei confronti di Dio, come nel caso di Leonardo Sciascia".

Il seminario cercherà di declinare dunque questo rapporto "abitando le categorie antropologiche del viaggio e dell'amicizia, per arrivare a delineare le coordinate dell'impegno sociale e civile in Dante e in Sciascia e le loro rispettive proposte". Il primo incontro. "Il viaggio e la meta", si è tenuto il 26 febbraio scorso. Prossimo appuntamento, venerdì 12 marzo con "Dante e la Sicilia" a cura del giovane seminarista Marco Sbirziola.

il libro

Uscita dal nichilismo.
Il cristianesimo di fronte alla tecnica

Profilo dell'opera



La riflessione sul nesso tra tecnica e nichilismo, avviata profeticamente più di un secolo fa da Nietzsche, è stata centrale nell'ermeneutica del novecento. Questo saggio prova ad indagare il legame storico e teoretico tra dominio tecnico e dissoluzione dei valori metafisici, estendendo la riflessione al senso del messaggio cristiano. Dopo aver ricostruito le forme attraverso le quali il cristianesimo stesso ha potuto contribuire all'acquisizione della tecnica quale paradigma chiave del pensiero occidentale (un tema qui discusso attraverso l'analisi di autori come Severino, Galimberti e Natoli), il libro indaga le chances di oltrepassamento del nichilismo contenute nel cuore del culto cristiano, e lo fa a partire da una accurata rilettura dell'ontologia del declino di Vattimo, dell'ermeneutica religiosa di Pareyson e delle recenti prospettive psicoanalitiche aperte da Recalcati. La necessità di un'uscita dal nichilismo sembra infatti ineludibile in questo cambio d'epoca in cui religione e scienza si contendono la scena del mondo. Se l'epoca della compiuta perdita di valori non è ancora finita, si intravedono oggi alcuni segni inequivocabili di una sua possibile fine e il tema di un'«uscita» dalla condizione nichilista non è certo una dichiarazione d'intenti, ma una concreta possibilità che si dischiude dinanzi all'umanità post-tecnica.

Profilo dell'autore

Salvatore Rindone presbitero della Diocesi di Piazza Armerina è direttore Spirituale del Seminario diocesano. È docente incaricato di Storia della filosofia presso lo Studio Teologico san Paolo di Catania e docente invitato presso la Pontifica Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo. È redattore dal 2017 del nuovo Giornale di Filosofia della Religione e collabora con alcune riviste italiane come traduttore, curatore e saggista. Specialista su temi di filosofia contemporanea e di filosofia della religione, ha scritto sul pensiero e l'opera di Pareyson e di Vattimo. Ha curato il volume Ermeneutica, cristianesimo, politica. Intorno a Gianni Vattimo (con Ph. nouzille, aracne, Roma 2018).

■ di Salvatore Rindone,
Stamen, Roma 2021, p. 184 € 18,00

Povertà, emergenza e responsabilità educativa

di Giuseppe Adernò

Autonomia, lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, la persona al centro dello sviluppo" sono queste le parole del nuovo Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, tratte dal libro "Nello specchio della scuola", edito da 'Il Mulino' e pubblicato nei mesi scorsi, quasi "manifesto" dell'innovazione scolastica che il nuovo Governo, presieduto da Mario Draghi, intende mettere in atto realizzando una nuova politica scolastica.

Correlare politica e educazione significa porre al centro la questione generazionale di responsabilità verso il futuro. Educare, infatti, è sempre un accompagnare, guidare, prendersi cura degli studenti e orientarli al futuro e alla realizzazione del progetto di vita, unico e originale per ciascuno.

È da rilevare che l'emergenza educativa, da qualche tempo evidenziata nei diversi settori e ambiti, si presenta oggi come una vera "catastrofe educativa", che Papa Francesco definisce come "uno dei mali più drammatici del tempo che viviamo" e "davanti alla quale non si può rimanere inerti, per il bene delle future generazioni e dell'intera società". Nel discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Papa ha dichiarato: «La pandemia, che ci ha costretto a lunghi mesi d'isolamento e spesso di solitudine, ha fatto emergere la necessità che ogni persona ha di avere rapporti umani. Penso anzitutto agli studenti, che non sono potuti andare regolarmente a scuola o all'università».

Ha poi proseguito affermando che "si è cercata di attivare una rapida risposta attraverso le piattaforme educative informatiche, le quali hanno mostrato non solo una marcata disparità delle opportunità educative e tecnologiche, ma anche che, a causa del confinamento e di tante altre carenze già esistenti, molti bambini e adolescenti sono rimasti indietro nel naturale processo di sviluppo pedagogico".

La diffusa pratica della didattica a distanza ha anche comportato una maggiore dipendenza dei bambini e degli adolescenti da internet e in genere da forme di comunicazione virtuali, rendendoli peraltro più vulnerabili e sovraesposti alle attività criminali. Il non consumare tutto il presente e il non calcolare solo sulle prospettive a breve termine, costituisce la nuova direzione di marcia che diventa garanzia del "saper guardare oltre" per "progettare il futuro".

La raccomandazione del Ministro Bianchi è chiara e ben definita: "Dobbiamo evitare la triste sorte di un Paese che deve sempre ricorrere all'ultima emergenza per realizzare interventi da tempo unanimemente ritenuti necessari e lavorare per ricostruire un'effettiva comunità nazionale, ricucendo le fratture che si sono create negli anni della bassa crescita e che oggi si presentano come vincoli per una ripresa sostenibile nel tempo". Ora è il tempo di superare "il fossato della catastrofe" e di ricostruire, raccogliendone i cocci, l'impalcatura educativa, spesso trascurata e, a volte, soffocata dalle molteplici incombenze didattiche e dagli assillanti adempimenti burocratici.

Mettere al centro l'alunno che cresce nella Comunità, diventa uomo, apre i suoi occhi al vero e scopre la dimensione dei valori, significa svolgere una puntuale azione educativa.

I sociologi scrivono che "nella società oggi manca la figura del 'padre', inteso come colui che indica la strada della libertà nella responsabilità". Nella frenesia del vivere quotidiano sembra molto più comodo avere accanto qualcuno che si limita ad una presenza di "compagnia", esercitando un semplice "stare accanto" e alla luce della libertà e del relativismo, senza voler indicare nulla, senza dare regole e norme scaturite dai valori umani. La scuola, invece, pur definendosi "neutra" dovrebbe tendere a uno "stare insieme" significativo e costruttivo, ad una produttiva socializzazione, ad un camminare verso i comuni traguardi del "successo formativo" di tutti e di ciascuno, tenendosi anche per mano e senza avere la paura di "contagio" che, in questo caso, sarebbe solo di costruttiva condivisione!

Il vuoto educativo che si percepisce nella società, dovrebbe essere "riempito" dalla scuola che educa e forma la persona e il cittadino. Questa formazione che tende ad essere "integrale" e coinvolge tutte le dimensioni della persona, guida e accompagna lo studente sul cammino della cittadinanza attiva e responsabile, di una "cittadinanza" che oggi si connota come "digitale" e lo rende capace di adoperare e governare la tecnologia per i fini di una migliore qualità di vita.

L'espressione di Giorgio La Pira, "I giovani sono come le rondini, annunciano la primavera" segna un positivo auspicio per avviare il cammino dell'esodo dal deserto verso i nuovi orizzonti d'innovazione e di sviluppo. Quando l'atmosfera positiva che la scuola offre ai ragazzi si diffonde nell'ambiente, arriva alle famiglie, porta serenità e diffonde benessere a vantaggio dell'intera società. L'obiettivo dello "star bene con sé stessi, con gli altri, con le istituzioni" è la risposta alla catastrofe educativa e traccia il sentiero della risalita.

Ricette del digiuno e dell'astinenza

di don Pierluigi Plata

Non soltanto lo sappiamo, ma pure lo sperimentiamo che il valore di un oggetto, in particolare di una persona, lo apprezziamo quando questa viene a mancare, oppure quando per un certo periodo non possiamo incontrarla. In questo periodo della pandemia, che tutti ancora stiamo vivendo, queste esperienze si moltiplicano ancora di più. Quante strette di mani che davamo per scontato e adesso ci mancano, quanti incontri che magari ci pesavamo ma ora vorremmo ci fossero, quante possibilità avevamo e non ci rendevamo conto di quanto fossero preziose.

In questo clima, abbiamo iniziato la Quaresima e possiamo applicare quanto stiamo vivendo a livello sanitario anche al livello spirituale. In particolare riguardo a due pilastri basilari all'interno del cammino di conversione quaresimale: il digiuno e l'astinenza. Siamo convinti che sono due rinunce non fine a séstesse, tuttavia a volte, in particolare nel contesto culturale nel quale viviamo, facciamo fatica a viverle. Ci viene il dubbio che siano pratiche di pietà, forme di ascesi ormai relegate al passato e non più valide, non necessarie al giorno d'oggi.

Questa ricetta, invece, vuole proprio evitare di cadere in questo inganno, in questa tentazione del ritenere inutile e superflua la pratica del digiuno e dell'astinenza. Rinunciare a un pasto il mercoledì delle ceneri, il venerdì santo, o anche in altri giorni non è banalmente una mortificazione del corpo, bensì è una ricetta che per valorizzare meglio il cibo, per riscoprire che è un dono di Dio, un pensare a chi non ha del necessario per sopravvivere. Astenersi dalle carni, o da altri cibi e bevande considerate particolarmente ricercate e costose, ci porta a renderci conto che spesso siamo inutilmente schizzinosi e non apprezziamo quanto abbiamo, quanto anche i prodotti locali possano essere apprezzati.

Non indugiamo a cucinare piatti che tolgano alimenti troppo costosi e dai quali pensiamo di non riuscire a farne a meno, perché i benefici non tarderanno a venire.

Torna il premio letterario-scientifico "per Bianca"

Presentata la II edizione del premio letterario-scientifico "per Bianca", dedicato alla memoria del medico Bianca Cannizzaro. Il concorso è rivolto esclusivamente agli studenti universitari iscritti per l'anno accademico 2020/2021 a tutti i corsi di laurea dei dipartimenti di Medicina dell'Università di Catania. Il premio "per Bianca" è stato ideato dalla famiglia "La Rosa - Cannizzaro" con il supporto del Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela ed il patrocinio dell'Università degli Studi di Catania e vuole ricordare le doti umane e professionali della dottoressa Bianca Cannizzaro, medico di famiglia e specialista reumatologo, scomparsa nel settembre 2018.

"Il senso del dono al centro del premio - dice in una nota la famiglia -. Con la pubblicazione di questa traccia, per l'edizione 2021, puntiamo a suscitare la sensibilità di quanti studiano nell'ambito della Medicina per rintracciare in loro il senso della donazione degli organi quale dovere etico, civico e giuridico. Un medico ha anche questo compito: promuovere la cultura della solidarietà tra i pazienti". Gli studenti che volessero partecipare dovranno produrre un elaborato su questa traccia: «Non è tanto quello che facciamo, ma quanto amore mettiamo nel farlo. Non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare». Madre Teresa di Calcutta

Il 2020 è l'anno nero (anche) per i trapianti "salva-vita": più di 3 cittadini su 10 si sono dichiarati contrari alla donazione. Un dato che posiziona l'Italia al secondo posto in Europa, dopo la Spagna; complice la pandemia che ha rallentato le procedure per esprimere il consenso. La scelta di diventare donatori di organi restituisce l'immagine di una società che si evolve e demolisce qualsiasi idea di egoismo e individualismo.

È un gesto di civiltà ed altruismo: un fenomeno culturale, un atto d'amore nobile da promuovere e incentivare. Il candidato, analizzando il ruolo del buon medico di famiglia - esempio di donazione autentica al paziente per il tramite degli studi scientifici - elabori un saggio breve o un racconto facendone emergere il ruolo che può assolvere nella diffusione della cultura del donarsi agli altri e donare agli altri.

Ai vincitori saranno consegnate tre borse di studio dal valore di circa 2000 euro. Chiunque volesse concorrere dovrà inviare il tema all'indirizzo premioperbianca@gmail.com, entro il prossimo 20 aprile 2021.

I dettagli sulla cerimonia di premiazione saranno resi noti, con l'evolversi della situazione pandemica, nelle prossime settimane. Il bando, unitamente alla documentazione da presentare assieme all'istanza di partecipazione, è disponibile sui siti internet www.unict.it - www.chirmed.unict.it - www.medicina.unict.it - www.dsf.unict.it/it

Paolo Menon

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

ANGOLO DELLA POESIA

Paolo Menon è giornalista e scrittore oltre che grafico e scultore. Nel ruolo di art director, nel 1973 entra a far parte del team grafico redazionale della Rizzoli Editore e dopo direttore artistico del settimanale Amica dove ridisegna l'immagine, avvalendosi della creatività dei più grandi fotografi del mondo con cui si confronta, ottenendo straordinari servizi fotografici sui set di Milano, Parigi e New York. Di origine veneta (Villanova del Ghebbo), ma milanese dì adozione, dal 1990 risiede a La Valletta Brianza nel Lecchese. È un esteta, autore molto scrupoloso che cura le sue opere con tanta raffinatezza ed eleganza. Di questi "Scena aperta" (2020), "Pietre d'inciampo" (2018), "Della vite il pianto" (2017), "Nel mio sguardo cercami" (2020), e tante altre opere. Sue opere si sono classificate al primo posto nei concorsi letterari La Ginestra di Firenze, al Premio Letterario internazionale di Poesia per la Pace Universale Frate Ilàro del Corvo ed in altri concorsi. Scrive Daniele Crippa nella postfazione dell'opera "Nel mio sguardo cercami" che "è difficile scoprire tutte le sfaccettature di un animo così poliedrico quale è quello di un complesso personaggio che sa camminare entro la scienza, la filosofia, la poesia, la storia; le arti tutte appartengono alla sensibilità che comanda la sua mente, la sua creatività, il suo sapere e il suo essere artista".
Di seguito una sua poesia augurale stampata in edizione speciale di 50 copie e pubblicata a Perego nel 2014.

Passaggio

Per te ho scardinato il portale del tempio
pur di entrare nottetempo con il lume
acceso per farmi trovare sveglio
al tuo passaggio.

Ti ha atteso all'affiochirsi del lume - nuda
sulla fredda pietra - avvolta nei lini
di Lazzaro la mia anima
dilaniata.

Per te ho spogliato il mio essere e il mio agire
pur di passare con le pecche per quella
cruna e riconquistare la verità
perduta.

Ho messo a soqquadro il mio credo che come
mosaico
deflagrato in
migliaia di tessere
impazzite
ricompongono
con dolore
e speranza.

Ed ecco che il tuo sguardo fermo mi trafigge inchiodando ciò che sono e che mi resta
all'albero della tua vita
per rigemmare.

È l'alba dopo il patimento: l'ulivo è in fiore;
spengo il lume e mi rivesto della sindone
intrisa di vita che mi hai lasciato
ai bordi del cuore.

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali *
- svolge un'azione emolliente e lenitiva *
- favorisce il tono della voce *

integratore alimentare

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

*L'edera e la malva aiutano la fluidità delle secrezioni bronchiali.
*La malva inoltre svolge un'azione emolliente e lenitiva sulla mucosa orofaringea e favorisce il tono della voce.

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com